



PRIMO PIANO



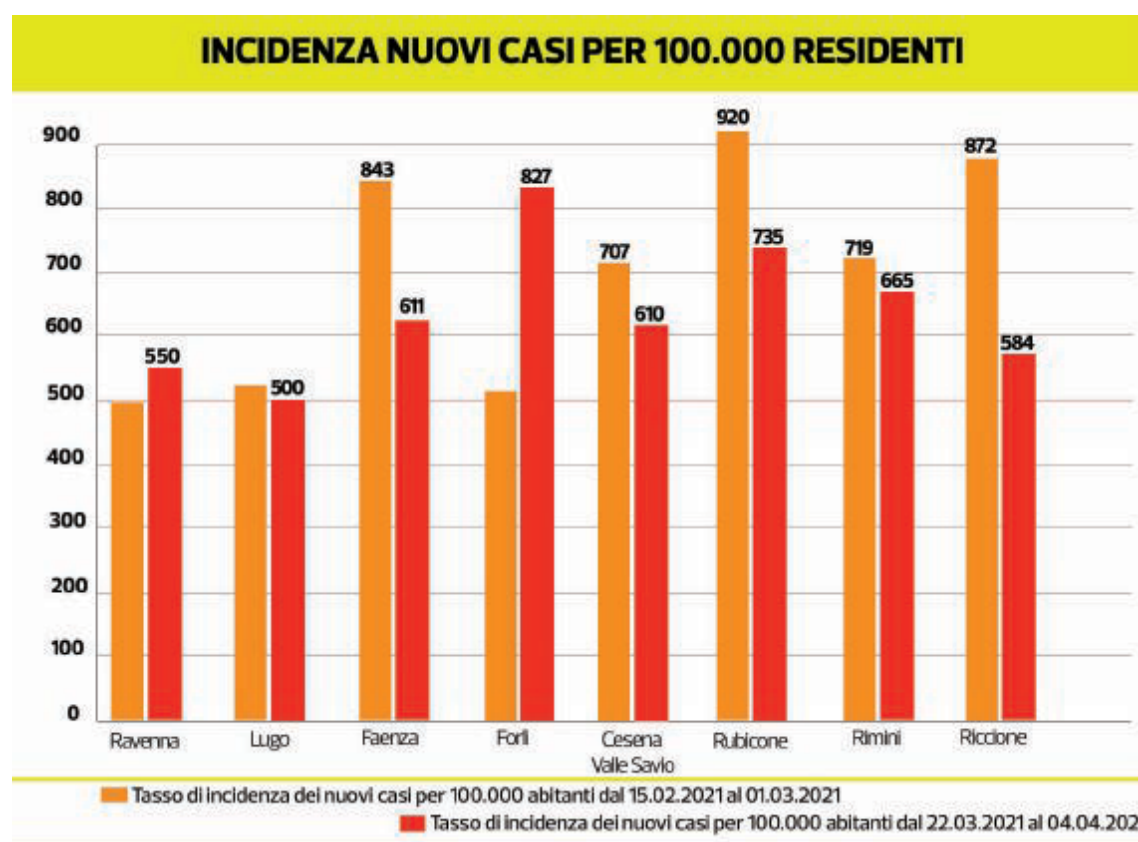
EMERGENZA COVID L'ANALISI DEI REPORT

Romagna arancione, ma numeri ancora da rosso. Ausl: ora cautela

In alcune zone l'incidenza dei nuovi casi è aumentata rispetto ai giorni dell'entrata in lockdown. A Forlì l'incremento maggiore, crescita anche a Ravenna. Più "liberi" grazie al traino dell'Emilia

RIMINI
ALLEGRA ZANNI

La Regione si prepara a riaprire dopo un mese, ma «l'attenzione deve essere ancora alta». È molto chiara la dottoressa Raffaella Angelini, direttrice della sanità pubblica di Ausl Romagna: gli ultimi dati evidenziano un trend in discesa per quanto riguarda contagi e ingressi in ospedale, ma che deve essere confermato con i numeri delle prossime settimane. «Quando sono in vigore misure più restrittive è più facile per le persone essere attente, mentre, se si allentano», come capita con il passaggio dalla zona rossa a quella arancione, «si tende a lasciare un po' andare. Invece è questo il momento di tenere alta l'attenzione» sottolinea Angelini. Anche perché i numeri che si registrano in Romagna, sebbene in miglioramento, rimangono ancora alti, «soprattutto per quanto riguarda i ricoveri, che come accaduto anche in passato iniziano a scendere più tardi e in modo più lento rispetto agli altri dati» continua Angelini. La scorsa settimana erano infatti ancora 644 i ricoverati nelle strutture romagnole, 59 dei quali in terapia intensiva. A fine febbraio, nelle settimane che hanno determinato l'ingresso della Regione in zona rossa, i ricoveri erano invece «solo» 430. A colpire è il dato relativo all'incidenza di nuovi casi ogni 100mila abitanti, che vede fissata a 250 la soglia per fare scattare misure più stringenti. I dati raccolti nelle due settimane che vanno dal 22 marzo al 4 aprile vedono infatti i distretti romagnoli ben oltre questo livello, tutti sopra quota 500: il distretto di Lugo ne segna proprio 500, quello di Ravenna 550, Faenza 611, Cesena e Valle del Rubicone 735, Rimini 665 e Riccione 584. Oltre a questi spicca il caso del distretto di Forlì, con un'incidenza di 827 casi ogni 100mila abitanti, unico territorio a registrare una crescita significativa rispetto alla fine di febbraio, quando il dato era poco oltre i 500 nuovi casi. Numeri, questi, che da soli terrebbero la Romagna ben lontana dalle riaperture della zona arancione. «Si tratta però di dati raccolti e



A confronto i contagi di quando si è passati in zona arancione scuro e poi in rosso con quelli più recenti

IL CALO DEI CASI È PIÙ RECENTE

Angelini: «Gli ultimi dati, quelli della sola ultima settimana, vedono un'incidenza più bassa, in alcuni casi sotto la soglia di allerta»

presentati su base bi-settimanale» precisa la dottoressa Raffaella Angelini, «mentre gli ultimi dati, quelli che prendono in considerazione solo la scorsa settimana vedono un'incidenza più bassa, con diversi territori sotto la soglia di allerta». Un calo registrato a livello nazionale anche dalla cabina di regia del Ministero della sa-

lute, che attraverso il suo monitoraggio determina ogni settimana i cambi di colore delle Regioni. Nelle ultime tre settimane in Emilia-Romagna il dato relativo all'incidenza dei nuovi casi su 100mila abitanti è passato da 349 a 296, fino ai 206 registrati la scorsa settimana. Cinque settimane fa si era raggiunto il picco di 430.

Nello stesso lasso di tempo in Regione l'indice di trasmissibilità Rt da 1,34 è sceso a 0,81. A pesare su questi numeri è certamente anche l'Emilia, che nelle ultime settimane è stata generalmente colpita in modo più lieve dalla pandemia e ha quindi presentato dati più incoraggianti.

Per la dottoressa Angelini ora è assolutamente prematuro parlare di restrizioni aggiuntive per alcune zone, come era stata la «zona arancione scuro» istituita a inizio marzo per tutta la Romagna ad eccezione della zona di Forlì. Quelle misure, infatti, «sono state prese allora sulla base dei dati di allora e sui decreti che erano in vigore» afferma Raffaella Angelini, «ora non possiamo sapere con certezza cosa succederà nelle prossime settimane. Come Ausl continueremo a portare avanti un monitoraggio quotidiano e attento per intervenire tempestivamente, se ce ne fosse il bisogno». Intanto alla popolazione si chiede «di andare liberamente dal parrucchiere o a fare spese, come consentito» conclude Angelini, «ma sempre rispettando le regole che prevedono l'uso della mascherina, il lavaggio frequente delle mani e il mantenimento delle distanze interpersonali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani San Marino riapre bar e ristoranti. Il governo: «Vigileremo sugli spostamenti»

Il Segretario Lonfernini: «I controlli non si sono mai fermati. In Repubblica solo per motivi certificati»

SAN MARINO
PATRIZIA LANCELLOTTI

Da domani riaprono a San Marino bar e ristoranti che fino al 19 aprile dovranno chiudere alle 21.30, orario allungato alle 23 fino al 26 aprile quando potranno tenere aperto senza limiti d'orario. Ed è la più evidente differenza tra la zona arancione in cui si appresta ad entrare la Roma-

gnia dove riapriranno i negozi ma non sarà ancora consentito un pranzo al ristorante o un aperitivo al bar. Si ripropone dunque uno scenario già visto durante la seconda ondata di pandemia che aveva portato una scia di polemiche sulla possibilità che dai territori confinanti ci si spostasse nell'Antica Repubblica in orario serale quando i locali rimanevano aperti mentre in Romagna la zona gialla lo impediva. Non dovrebbe essere così ora perché in zona arancione sono vietati gli spostamenti fuori comune, ma affidarsi al buon senso e al rispetto delle regole

non basta. «Non abbiamo mai smesso di effettuare controlli e continueremo a farlo sia dentro il territorio che sui confini», commenta il Segretario di Stato al Lavoro Teodoro Lonfernini.

ROMAGNA ARANCIONE VIETATO SPOSTARSI

Santi, presidente della Provincia di Rimini: «Vedremo come andrà, ma non sono previsti posti di blocco come in lockdown»

Che rimarca però come San Marino abbia sempre cercato di armonizzare i provvedimenti con quelli del territorio italiano, «sia a Natale che nei primi mesi dell'anno così come a Pasqua». Ma ora la Repubblica viaggia veloce verso l'immunizzazione di massa. Più di 13mila le persone vaccinate, tra chi ha ricevuto prima e seconda dose e chi invece ha avuto il Covid nella seconda ondata, con l'obiettivo di immunizzare tutti entro maggio. «Ovvio, siamo 36mila residenti – sottolinea Lonfernini – le nostre regole non vogliono speculare su chi ha tempi più lunghi di immunizza-



AUSL ROMAGNA PARLA ANGELINI

Angelini: «Continueremo a portare avanti un monitoraggio quotidiano e attento per intervenire tempestivamente»

I DATI | CONTAGI IN ROMAGNA

Nell'ultimo report a Lugo 500 casi per 100mila abitanti, a Ravenna 550, a Faenza 611, a Cesena 735, a Rimini 665



Ritorno a scuola con nuove regole e più precauzioni

BOLOGNA
LAURA GIORGI

Col passaggio della regione alla zona arancione tornano tutti a scuola in presenza anche gli alunni delle seconde e terze medie e, nel loro caso solo al 50%, tutti gli studenti delle superiori. Non sarà però tutto come prima. L'ordinanza introduce infatti alcune indicazioni operative per gestire la riapertura nuove rispetto a quanto accadeva prima della chiusura dello scorso febbraio. Questo perché il virus in sé è mutato, e la cosiddetta "variante inglese", più aggressiva e con una potenza maggiore di trasmissibilità, è oggi quella dominante. Ne consegue che il servizio sanitario regionale ha ritenuto necessario implementare le attività di tracciamento e gestire con ulteriori precauzioni le situazioni di "contatto". Ma sono cambiati anche altri fattori da tenere in considerazione, ad esempio la presenza di personale scolastico vaccinato che prima non c'era e per il quale si esplicitano ora le linee di comportamento.

In quarantena con un positivo

La prima novità è che basta un alunno positivo in classe per far scattare la quarantena per tutti. Prima esisteva un margine per valutare caso per caso, e in effetti questo non viene cancellato, ma il fatto che «gli alunni della classe sono considerati tutti contatti



Controlli agli studenti

stretti», fa scattare la massima precauzione subito. Diversa cosa per gli insegnanti che non vengono considerati contatti stretti, perché si presume che gli insegnanti seguano le regole in maniera più precisa e quindi il fatto di essere stati in una aula con un bambino positivo, se tenuto a distanza, non crea di per sé un contatto stretto. Però scatta qui una nuova prescrizione, ed è questa che preoccupa i dirigenti scolastici in termini organizzativi. I docenti con un caso positivo in classe dovranno fare il tampone e nell'attesa dell'esito potranno andare a scuola, ma non potranno interagire con alcuna delle classi che normalmente seguono, comprese quelle senza contagiati che continueranno a seguire le lezioni in presenza ma che, a questo punto, si troverebbero senza la presenza fisica di un docente in aula. A quel punto, per la gestione delle classi, saranno dirimenti i tempi con cui gli esiti dei tamponi arriveranno.

L'insegnante potrà tornare a insegnare infatti solo con tampone negativo.

Uscita dalla quarantena

Cambiano anche alcuni criteri di calcolo delle quarantene. Tutti i "contatti stretti" di un caso positivo dovranno rispettare, sempre, una quarantena di 14 giorni dall'ultima esposizione e il periodo si considererà chiuso solo con un tampone molecolare negativo. Qualora si rifiuti il tampone iniziale, che resta infatti volontario, la quarantena si allunga di una settimana, fino ad arrivare a 21 giorni. «La novità è proprio la prescrizione del tampone finale negativo che ora si impone – sottolinea la responsabile della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna Raffaella Angelini –. Poiché non sono pochi quelli che invece rifiutano il tampone iniziale, si allunga in via ulteriormente precauzionale la loro quarantena».

Vaccinati ma non "salvi"

Con la ripresa della scuola, una buona fetta di personale scolastico si è nel frattempo vaccinato. «Poiché però poi non vi sono oggi evidenze scientifiche sufficienti che pur essendo vaccinati non si possa contrarre o trasmettere il virus – spiega Carolina Ianuale, dell'Igiene Pubblica dell'Ausl di Imola –, ai vaccinati si applicano le stesse regole e tempistiche per le quarantene di chi invece vaccinato non lo è ancora».

Vaccini da 70 a 74 anni domani prenotazioni al via

RIMINI

Aprono domani le prenotazioni per il vaccino anti-Covid dei cittadini dai 70 ai 74 anni: per i nati dal 1947 al 1951 in Ausl Romagna, sarà possibile fissare l'appuntamento utilizzando i consueti canali disponibili, (Cup, Farmacup, Cuptel, e Fascicolo Sanitario Elettronico) o direttamente al proprio medico di medicina generale che raccoglierà le adesioni e organizzerà la seduta vaccinale.

Le vaccinazioni si possono prenotare scegliendo tra queste modalità: agli sportelli Cup dell'Ausl presenti su tutto il territorio romagnolo, nelle farmacie tramite il servizio Farmacup, telefonando al Cuptel al numero 800002255.

Online attraverso: il fascicolo elettronico, l'App ER Salute, il CupWeb (www.cupweb.it). Oppure dal proprio medico di base che accoglierà le richieste e provvederà ad organizzare le sedute vaccinali.

zione dovuti a una maggiore popolazione». E ricorda come le riaperture in Repubblica siano graduali e come viga ancora il coprifuoco per una settimana fino alle 22 «motivo per cui non aliteremo la presa sui controlli. A San Marino si potrà venire solo per comprovate esigenze certificate di lavoro, di salute e necessità, saremo vigili che le regole siano rispettate».

«Vedremo come andrà – si limita a dire il presidente della Provincia di Rimini Rizziero Santi – non abbiamo ancora provvedimenti omogenei con San Marino visto che da noi i vaccini non sono così veloci. Ma non è come durante il lockdown, non sono previsti accordi su posti di blocco quindi occorre usare il buon senso, e comunque non è permesso spostarsi in Repubblica anche se da zona rossa passiamo ad arancione».



Nella Val Bidente rinviato il rientro per le superiori

FORLÌ

Non tutti gli studenti delle scuole superiori potranno tornare a scuola dalla prossima settimana. Nei Comuni della Val Bidente (Santa Sofia, Civitella e Galeata) i sindaci hanno deciso di prolungare la dad degli studenti più grandi per un'altra settimana. Una decisione presa di concerto con l'Ausl e il provveditore. «Sono ben 300 i casi attivi nel nostro territorio - afferma il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi - e questo ci ha spinti a prendere una decisione tempestiva. Abbiamo deciso di prolungare la didattica a distanza ai nostri ragazzi

ancora di una settimana, per poter monitorare questa situazione delicata». Nelle ultime settimane l'incidenza dei casi Covid nella vallata si è alzata notevolmente ed è stata sottolineata più volte in ambito sanitario e con questo provvedimento si cerca di tenere circoscritta la popolazione il più possibile. Il territorio è in controtendenza rispetto al resto della Romagna dove si sta verificando un calo dei contagi. «Il proseguimento della dad è solo per gli studenti delle superiori - conclude Valbonesi - mentre torneranno regolarmente in classe lunedì tutti i ragazzi delle medie».



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

L'obbligo vaccinale convince gli indecisi Ausl: «A Forlì più della metà ora dice sì»

Allarme infermieri: ancora troppo pochi
«Abbiamo assunto il più possibile
ma non basta». In arrivo 40 operatori

FORLÌ

ERIKA NANNI

A un anno dall'esordio della pandemia, la gestione ospedaliera si gioca su un delicato equilibrio tra l'impiego efficiente del personale e la spinta alla vaccinazione degli operatori indecisi. Personale che, come ribadisce la direttrice infermieristica aziendale di Ausl Romagna, Silvia Mambelli, «è sempre tropposcarso, anche se abbiamo assunto tutti quelli che potevamo assumere», e anche le nuove leve, i neo-laureati alla facoltà di Scienze infermieristiche, «sono assolutamente insufficienti». A 10 giorni dall'introduzione dell'obbligo vaccinale, però, la schiera dei non vaccinati inizia a sfoltirsi: secondo Mambelli, a Forlì, «circa il 60% dei sanitari che fino a oggi non si era sottoposto al vaccino, negli ultimi giorni ha ricevuto la prima iniezione». Un'adesione alla campagna vaccinale che permette di mitigare l'apprensione per l'allontanamento dalla corsia di chi opera a contatto diretto con i malati, come previsto dal decreto Covid.

Forlì virtuosa

«Il fatto che in molti, e soprattutto a Forlì, si stiano decidendo a fare il vaccino - sottolinea la dirigente infermieristica - ci consente

di alleviare, almeno in parte, il problema del vuoto lasciato dai non vaccinati». Il comprensorio del Forlivese, in base a quanto riferito da Mambelli, sarebbe infatti quello che «al momento, stando a una risposta migliore, soprattutto rispetto ad altri territori, come il Riminese. Ma per vaccinarsi c'è tempo fino alla fine di aprile, per cui è bene attendere ancora qualche settimana prima di ragionare sui provvedimenti e le soluzioni da adottare». Per incentivare il personale a sottoporsi alla vaccinazione, spiega Mambelli, «Ausl sta organizzando giornate ad hoc per i sanitari, permettendo loro di vaccinarsi al termine del turno, senza la

**60%
DEI "NO VAX"
VACCINATO
DOPO
L'OBBLIGO**

necessità di prenotare». L'ultima giornata di vaccinazione straordinaria a Forlì è avvenuta giovedì scorso, quando è stato allestito un punto vaccinale in ospedale. Occasione in cui, sottolinea Mambelli, «abbiamo notato una buona risposta». «Certo, - aggiunge - io voglio essere fiduciosa sulla riuscita della campagna, e non posso negare che se molti operatori rimangono fedeli alle loro posizioni e continuano a rifiutare di vaccinarsi, alle criticità legate alla penuria di personale si aggiungono quelle connesse alla necessità di allontanare infermieri e oss dai pazienti». A proposito, la dirigente si dichiara «assolutamente fa-



Una équipe di infermieri che effettua le vaccinazioni anti-Covid FOTO BLACO

vorevole all'obbligatorietà vaccinale, perché il richiamo alla coscienza personale è troppo lieve. La vaccinazione deve essere un requisito per stare vicino ai pazienti, come lo è aver conseguito la patente per poter guidare un autobus».

Allo stremo

A rinforzare la fila dell'esercito impegnato nella lotta contro il Covid arriveranno a breve altri 40 infermieri, (a novembre ne erano stati assunti 300 e 120 neo laureati a dicembre) da distribuire in tutti i presidi ospedalieri. «Il 16 ci saranno le lauree di Infermieristica a Faenza e Forlì, e il 21 a Rimini e Cesena, e a tutti loro verrà offerto il contratto da parte di Ausl Romagna, ma non sappiamo quanti di loro accetteranno, perché come la nostra aziende, tutte le altre realtà ospedaliere stanno facendo lo stesso». Difficile, dunque, fare previsioni sugli specifici rin-

forzi che giungeranno ai vari ospedali della Romagna. Quello che è certo, come testimonia Mambelli, da oltre un anno impegnata nella gestione organizzativa del personale infermieristico, a cui si è aggiunto da dicembre anche la programmazione delle vaccinazioni, «è il livello altissimo di pressione. A Forlì, rispetto ad altre realtà, abbiamo toccato il picco un paio di settimane fa e ora speriamo di aver imboccato la via della discesa. Ma si tocca con mano tutti i giorni il fatto di non essere abbastanza, di non poter fare una programmazione delle ferie normale. E c'è poi da aggiungere che essendo gli infermieri per il 75-80% donne, molti di loro, anche a casa, fuori dagli ospedali, si trovano ad assistere familiari malati o non autosufficienti. Lavoriamo in emergenza da oltre un anno, ma è il nostro lavoro, e in questo non si può fare diversamente».

Nel Forlivese sono 74 i nuovi casi positivi

Sono 153 i nuovi positivi al Covid-19 in Provincia, 74 dei quali nel comprensorio Forlivese (52 sintomatici).

I Comuni più colpiti sono Forlì con 35 casi e Santa Sofia con 14 (che balza a quasi 180 casi attivi). Sempre in provincia si contano 4 decessi, di cui 2 di residenti nel Forlivese: un uomo di 82 anni di Forlì e uno di 59 anni di Meldola (l'imprenditore Roberto Foschi, il cui decesso è stato inserito nella

statistica ufficiale solo venerdì). Invece non è ancora stato ufficialmente inserito nel drammatico bilancio delle vittime positive al Covid un uomo di 73 anni di Modigliana. Nessun caso accertato in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica, nonostante ormai le lezioni in presenza siano riprese ormai da qualche giorno.

I 74 casi sono così distribuiti nel nostro comprensorio: 4 a Bertinoro, 7 a Civitella, 35 a Forlì, 4 a Forlimpopoli, 6 a Galeata, 1 a Modigliana, 2 a Predappio e 14 a Santa Sofia. Sempre alti i contagi presenti nei Comuni della Val Bidente. In tutta la Provincia, però, va anche detto che il numero dei guariti è superiore a quello dei nuovi contagiati, sono infatti 199 le persone che hanno sconfitto il covid. E.V.



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE

50%



ECOBONUS 2021
SCHERMATURE SOLARI

E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR

Via Cartesio, 17
Zona Ind.le, Forlì
Tel 0543 724409
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE